



Il libro/ 25 colloqui con grandi reporter

Sentimenti «outsider» oltre la professione

Arianna di Genova

Venticinque incontri particolari e uno scambio di sguardi fra due persone che hanno deciso di esplorare i confini del mondo attraverso un'infilata di istantanee: da una parte l'intervistatrice, studiosa e giornalista appassionata di fotografia, dall'altra il reporter, che riporta in una serie di scatti l'essenza delle cose, accordandola alla sua sensibilità. È così che nasce il libro di Manuela De Leonardis *A tu per tu con i grandi fotografi* (volume primo, edito da Postcard, euro 12.50), una raccolta delle importanti interviste che l'autrice ha realizzato viaggiando sulle rotte dell'immagine (molte delle quali pubblicate su *il manifesto* nel corso di questi anni). L'introduzione a questo scrigno artistico - dove ognuno racconta di sé e rende partecipe il lettore di un universo fatto di tecniche antiche, tradizioni, codici etici e sogni per un pianeta migliore - è opera di un ulteriore «grande fotografo», come recita il titolo: Sandro Becchetti.

Che svela un metodo, uno dei più praticati da questi outsider dell'interpretazione della realtà: «Non ho alberi genealogici - dice - ma c'è chi ancora mi sorregge, un dna bizzarro e vagabondo in cui mi riconosco...». E aggiunge, divertito: «Il fisheye è un obiettivo che, se la mattina, nudo come un verme, esci dalla doccia e lo punti all'orizzonte, vaga verso l'infinito

partendo dai tuoi genitali. Non so come e cosa vedano i pesci nella loro precaria esistenza, ma il fisheye è l'ottica del futuro, non permettendo mai di avere un singolo elemento di riferimento».

Dentro le pagine, invece, scorrono i pensieri di Gabriele Basilico, Letizia Battaglia, Elliott Erwin, Franco Fontana, Lalla Essayidi, ma anche Pieter Hugo, Rinko Kawauchi, Daidio Moriyama, Ferrinando Scianna, fra gli altri. Hanno tutti qualcosa da svelare che va oltre l'inquadratura della singola fotografia. A volte, anche al di là di

questa c'è chi non si è voluto immortalare. Letizia Battaglia, per citare un esempio, si rifiutò di congelare la scena del delitto Chinnici, e in seguito non fotografò neanche quella di Falcone e Borsellino. Il dolore di fronte a quelle morti le chiuse gli occhi.

Elliott Erwin parla con nostalgia della

Magnum di un tempo perché, ritiene, «si cambia molto quando si guarda al mercato». La giapponese Kawauchi confessa la sua difficoltà a comporre un album di famiglia, sopraffatta dalle emozioni e infine descrive la luce come «una sorta di vuoto che nella visione buddista è una forma di bellezza che appartiene alla sfera spirituale».

Ognuno, di fronte al microfono o alla penna di Manuela De Leonardis si mette in gioco con la propria umanità, offrendo piccole epifanie dei sentimenti, oltre che assaggi della professione.

L'autrice, Manuela De Leonardis, ha seguito le tracce di ognuno negli anni. Scianna, Basilico, Erwin Hugo, Battaglia

VISIONI